



Editrice AVE

## La vita in diretta.

di Domenico Sigalini

*Si può sapere studiando; si può conoscere informandosi; ci si può qualificare leggendo o formare discutendo; ma per imparare a vivere bisogna fare esperienza. Le riunioni cosiddette formative spesso la vita la rappresentano, ne parlano, la immaginano, la vivisezionano, la guardano al virtuale, ne fanno simulazioni: molto raramente la vivono. Li aiuta tutta una serie di sussidi ben compaginati e articolati in mete, strumenti, proposte, verifiche. Alla fine la vita è un continuo rimando; è un campo di applicazione di quello che si è imparato. E il campo di applicazione, si sa, è difficile; sei lasciato solo a viverlo, senza avere in memoria i files che devi applicare e allora capita che ti nascondi e rimandi a un altro tempo. Si ritorna a scuola senza aver fatto i compiti. A scuola appunto, proprio perché sembra l'unico modo che abbiamo per imparare a vivere. Non è poi il massimo dei mali! Solo che la vita si allontana sempre più e non ci resta che parlarne fino a non sentirne più il sapore. È possibile imparare a vivere in diretta? Star dentro la vita a conquistarla, affrontarla, magari in gruppo per penetrarla? Si possono fare percorsi di crescita cercando ogni giorno la strada, mettendosi quotidianamente in discussione con qualcuno che vedi, incontri, senti, ascolti, ami? La pace è uno slogan che hai scritto su uno striscione dopo aver discusso con gli amici in gruppo o è un tessuto di relazioni che ti sono scoppiate nella vita e che ti hanno cambiato modo di pensare? La giustizia è una rivendicazione culturale o è una invocazione che sale ogni giorno alla tua coscienza dagli amici che incontri, nei dialoghi con loro che ti segnano i giorni? La cittadinanza è la carta di identità o è la solidarietà partecipata con chi ne ha perso il*

diritto e di cui finalmente ti sei accorto perché ha un volto, un nome, una storia che ti è entrata nella giornata? Questo è il senso del percorso formativo che emerge da abitamondo. Ci sono tanti libri sulla pace, sulla giustizia, sulla partecipazione, ci sono tanti itinerari che scandiscono mete e offrono strumenti per raggiungerle. Abitamondo non è di questi. Vuol dimostrare che i valori della vita si possono e si devono conquistare nella vita stessa. Ti capita che ti metti con tutti i tuoi desideri dentro una esperienza per lo meno strana come il servizio civile e ti accorgi che la vita ti parla, ti conduce a scoprire quello che c'è sotto le apparenze. "Volevo smetterla con le belle parole"... "volevo mettermi dentro con la testa, adesso mi sento coinvolta con il cuore" e questo coinvolgimento diventa percorso per tanti. La pace allora prima di essere assenza di guerre, pacifismo da dimostrazione, che pure non guasta, schieramento partitico, bandiera e slogan è un insieme di sentimenti tenui e forti: ricerca, dolore, scelta, verità, desiderio, discernimento, dialogo, bisogno di esserci, famiglia, scuola, città, confronto, ascolto, diversità, strategia, perdono, pace con se stessi, giusta convivialità delle differenze, diritto, dignità, essere uomini e donne di buona volontà, amore, pazienza, costanza, forza spirituale. Non sono una definizione, ma piccoli passi nel cuore, perché diventino prospettive di convivenza e strutture di società. La cittadinanza prima di essere un imperativo etico, un diritto scritto su carta, una rivendicazione è decisione di abitare la città, è dire questo è il mio posto, appartenenza, condivisione di orizzonti di senso, azioni che parlano, essere uno per tutti e tutti per uno, scelta educativa e pure partecipazione, costituzione, responsabilità, politica, legalità, globalizzazione. Non sono una definizione, ma altri passi nel ricco tessuto di nuove relazioni con tutti. La giustizia sociale prima di essere un atto di accusa a chi non la vive o la sotterra, una rivendicazione di principi è

*decisione di abitare il mondo: è territorio, l'altro, la coscienza, lo star bene, solidarietà, gratuità, condivisione, reciprocità, pace, diritti e doveri, uguaglianza, servizio, bene comune, immigrati, malattie, carità, volontariato, destinazione universale dei beni. Non sono ancora una volta una definizione, ma passi in compagnia dei più poveri, per guardare il mondo dal loro punto di vista e farci aiutare da loro a capire il vangelo. Su questi temi ci sarà sempre tempo e necessità di farsi un bagaglio di informazioni e di concetti, di principi e di norme, di sistematizzazioni culturali e argomentazioni. Ma sarà un altro lo studio e l'informazione se possono contare su passi semplici fatti concretamente sulla strade della propria città. È un altro modo di applicarsi alla realtà, è un modello di formazione dentro la vita con i passi della quotidianità. Abitamondo non è fatto per qualificare professionalmente operatori sociali o pastorali, ma per preparare giovani che non vanno collocati dentro una logica strumentale ai bisogni di una istituzione, parrocchia o amministrazione pubblica che sia, ma che sono provocati a verificare di continuo la qualità della propria vita, delle proprie scelte e non soprattutto l'efficienza nell'assolvimento di eventuali funzioni. È adatto a giovani che non hanno paura di diventare adulti, di camminare verso quella maturità che permette loro di stare in piedi da soli nei luoghi ordinari della vita; che permette loro quella maturità di dialogo per affrontare con le persone di oggi, con coloro che sono più chiaramente in ricerca... un dialogo aperto e credente sui grandi temi della vita. Questo cammino ha permesso un'esperienza di servizio civile, voluta testardamente da giovani, e che, se pure è stata giustamente accolta e aiutata da adulti, è sempre stata sperimentata sulla loro pelle. È possibile allora non ridurre il servizio civile a fare fotocopie, a offrire sorridenti servizi di portineria, intelligenti tappabuchi di mansioni abbandonate.*

## Presentazione

7

## Introduzione

11

## A partire dalla pace:

19

*Perché partire dalla pace?*

20

*Per entrare a piccoli passi nel cuore*

21

*Per unire tutti gli uomini di buona volontà*

25

*Per viverla nel "giorno dopo giorno"*

30

*Una vita per partire dalla pace: don Tonino Bello*

34

## Per amare la città:

37

*Perché amare la città?*

38

*Per poter dire: questo è il mio posto*

39

*Per dire basta alla cultura della cancellina*

42

*Per tornare a parlare di politica tra i giovani*

46

*Una vita per amare la città: don Pino Puglisi*

50

## Ed abitare il mondo:

53

*Perché abitare il mondo?*

54

*Per adottare stili di vita sostenibili*

55

*Scegliendo di formarci*

59

*Per invitare tutti al pranzo della vita*

62

*Per non rimanere complici ma essere solidali*

70

*Una vita per abitare il mondo: Annalena Tonelli*

77

## Le ragazze fanno grandi sogni ... una conclusione non è!

81

## Strada facendo

84

## Le parole della vita

87

## Bibliografia

92